vinetur

# Gli Stati Uniti hanno assorbito l’81,13% delle esportazioni di tequila del Messico nel primo semestre

Circa 174 milioni dei 214,4 milioni di litri esportati sono finiti su un solo mercato, esponendo i produttori alle oscillazioni della domanda statunitense

giovedì 12 novembre 2026



Più di quattro litri di tequila esportati dal Messico nel primo semestre su cinque sono stati destinati agli Stati Uniti, a conferma della forte dipendenza del settore da un unico mercato estero.

Food News Latam ha riferito mercoledì 11 novembre che, da gennaio a giugno, l'81,13% delle esportazioni messicane di tequila è stato diretto negli Stati Uniti. Secondo i dati attribuiti dalla testata al Tequila Regulatory Council, noto in spagnolo come CRT, ciò significa che circa 174 milioni dei 214,4 milioni di litri esportati nel periodo sono stati venduti in quel Paese.

La concentrazione è significativa perché la tequila è uno dei prodotti d'esportazione messicani più noti e una delle bevande più rigorosamente tutelate del Paese. In base alla denominazione di origine, la tequila può essere prodotta solo in aree autorizzate del Messico e solo con agave blu, Tequilana Weber. I produttori restano quindi esposti a un eventuale calo della domanda negli Stati Uniti o a cambiamenti delle condizioni commerciali nel loro principale mercato.

Gli stessi dati indicano che nei primi sei mesi dell'anno la produzione di tequila ha raggiunto 302,1 milioni di litri, in calo dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il consumo di agave è però aumentato del 3,3%, fino a 1,17 milioni di tonnellate metriche, segnalando una domanda persistente di materia prima in tutto il settore nonostante la flessione della produzione.

Da anni gli Stati Uniti dominano la geografia delle esportazioni di tequila, ma i dati più recenti mostrano quanto questa dipendenza resti marcata. Il mercato statunitense è stato un importante motore di crescita per i distillati premium e la tequila ha beneficiato di questa tendenza grazie a prodotti di fascia più alta, a un uso più diffuso nei cocktail, a marchi sostenuti da celebrità e agli investimenti dei gruppi multinazionali delle bevande. Questi fattori hanno portato la tequila ben oltre la sua tradizionale base di consumatori, rafforzandone la presenza nei bar, nei ristoranti e sugli scaffali dei negozi di tutto il Paese.

Questa stessa dipendenza comporta rischi concreti per i produttori e i fornitori messicani. Qualsiasi cambiamento nella politica tariffaria statunitense, nella spesa dei consumatori o nella domanda di alcolici può ripercuotersi rapidamente sui volumi

esportati, sui prezzi e sui margini di distillerie, coltivatori di agave e aziende di imballaggio. Tra le preoccupazioni del settore figurano anche la revisione dell'Accordo Stati Uniti-Messico-Canada, o USMCA, i segnali di un rallentamento della crescita dei consumi di alcolici negli Stati Uniti e gli aggiustamenti delle scorte da parte dei distributori dopo diversi anni di rapida espansione.

I rappresentanti del settore stanno promuovendo una maggiore diversificazione geografica. Food News Latam ha riferito che Aurelio López Rocha, presidente del CRT, ha sostenuto che la quota destinata agli Stati Uniti dovrebbe diminuire nel tempo, man mano che i produttori sviluppano le vendite in altre aree. L'Europa è uno dei principali obiettivi: Regno Unito, Spagna, Francia e Italia figurano già tra i maggiori acquirenti. In America Latina, la Colombia è l'unico mercato citato tra le 10 principali destinazioni, mentre il Brasile è stato indicato come prioritario per la crescita futura. Anche l'Asia è considerata un'opportunità di espansione.

Espandersi oltre gli Stati Uniti, tuttavia, sarà probabilmente un processo lento e costoso. I produttori devono creare nuove reti di distribuzione, investire di più nella promozione, proporre portafogli di prodotti adatti ai gusti locali e, in alcuni mercati, ottenere una riduzione delle elevate barriere all'importazione. Food News Latam ha riferito che Roberto Ciprés Cruces, presidente della National Chamber of the Tequila Industry del Messico, ha chiesto al governo messicano di negoziare tariffe più basse in India, dove il dazio sulla tequila è del 150% e può arrivare al 200% in alcuni Stati.

Il settore della tequila resta inoltre strettamente legato alle condizioni agricole e a una base produttiva regolamentata all'interno del Messico. In una dichiarazione del 24 luglio, il CRT, un'associazione civile messicana senza scopo di lucro che verifica e certifica il rispetto delle norme sulla tequila e tutela la denominazione di origine in Messico e all'estero, ha dichiarato di contare 229 produttori autorizzati e 3.402 marchi collegati ai produttori. La tequila può essere prodotta solo con agave blu coltivata nei comuni autorizzati di Jalisco, Guanajuato, Michoacán, Nayarit e Tamaulipas.

I dati sulle esportazioni citati da Food News Latam non sono stati presentati come nuovi dati di novembre, bensì come un'analisi di statistiche precedenti del settore. La testata ha inoltre citato un tasso di crescita delle esportazioni diverso da quello riportato nella dichiarazione del CRT del 24 luglio per lo stesso volume, una discrepanza che non è

stata chiarita nel materiale esaminato. I dati pubblicati non specificano neppure se i volumi esportati siano stati normalizzati in base al grado alcolico, un dettaglio tecnico che può essere rilevante per confrontare i dati sui distillati tra mercati diversi.